

## PREMESSE ALL'ACCORDO QUADRO

### Profilo del Comune di Reggio Emilia

La popolazione residente nel Comune di Reggio Emilia

Al 31/12/2015, i cittadini residenti nel Comune di Reggio Emilia sono 171.345. Dal 2003 al 2010 la popolazione è aumentata di circa 2.500 unità ogni anno per poi rallentare la sua crescita. Dal 2011 al 2015 la popolazione è aumentata di sole 1.259 unità.

Sono presenti 28.953 cittadini stranieri. Dal 2014 al 2015 la percentuale di stranieri sulla popolazione è scesa dal 17,5% al 16,9%.

I minori (0-18) sono 32.181 (18,7% sulla popolazione complessiva). Dal 2014 al 2015 sono diminuiti i bambini nella fascia della prima infanzia (0-5 anni) e nella fascia 6-10 anni, mentre le classi di età successive (11-18 anni) registrano una variazione positiva.

I giovani tra i 18 ed i 25 sono 13.000 e rappresentano il 7,6% della popolazione complessiva. La presenza maschile supera quella femminile (51,4% contro 48,5%). E' poi da segnalare che il 22,2% dei giovani di età compresa tra 18 e 25 anni ha la cittadinanza non italiana.

### Il lavoro

Il Rapporto sulla qualità della vita (2015) redatto da Il Sole 24 Ore colloca la Provincia di Reggio Emilia al secondo posto per quanto riguarda il lavoro, superando tutte le altre realtà emiliane. Il Rapporto evidenzia un buon risultato anche in relazione ai giovani tra i 18 ed i 29 anni titolari o amministratori di aziende. La città in termini di imprenditorialità giovanile si posiziona, infatti, in 16° posizione, prima con riferimento al contesto regionale.

Con riferimento ai dati ISTAT (anno 2015), il tasso di disoccupazione in Provincia di Reggio Emilia è pari a 5,4%, registrando valori al di sotto della media regionale (7,7%) e nazionale (11,9%). In relazione al tasso di disoccupazione femminile (4,8%), questo risulta inferiore sia alla media regionale (9,1%) sia nazionale (12,7%). Anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) il livello provinciale (28,8%) risulta inferiore sia al dato regionale (29,5%) sia a quello nazionale (40,3%).

Il tasso di occupazione in Provincia di Reggio Emilia, calcolato da ISTAT (anno 2015), è pari a 66,3% e risulta al di sopra del dato nazionale (56,3%), ma leggermente sotto al dato regionale (66,7%).

Il tasso di occupazione femminile in Provincia (58,9%) è lievemente inferiore rispetto al tasso regionale (59,7%), ma di quasi 10 punti percentuali superiore al dato nazionale (47,2%).

In relazione al tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) provinciale (19,7%), questo è superiore al tasso nazionale (15,6%), ma leggermente inferiore a quello regionale (20,6%); tuttavia lo stesso tasso riferito unicamente al genere femminile registra una percentuale provinciale (18,1%) superiore sia al dato regionale (17,1%) che nazionale (12,4%).

### L'istruzione e l'Università

Alcuni dati relativi all'istruzione pubblicati nel secondo Rapporto UrBes (anno 2015), evidenziano che nell'anno 2012/2013 il tasso di partecipazione alle scuole dell'infanzia (rilevato a livello provinciale) è stato pari a 87,8%. Nel 2011 le persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado sono state il 64,4% (il valore è superiore al dato provinciale, regionale e nazionale); mentre le persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sono state il 25,4% (la percentuale delle donne è stata più elevata di quella degli uomini).

In relazione alla disponibilità di asili rispetto alla potenziale utenza, Il Sole 24 Ore (Rapporto sulla qualità della vita 2015) posiziona la Provincia di Reggio Emilia al 6° posto. Posizione sicuramente di merito e costante rispetto al 2014, anche se in lieve calo in confronto agli anni pregressi.

Con riferimento alla classifica delle migliori Università italiane del 2015 stilata da Il Sole 24 Ore,

L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia risulta essere al 21° posto tra i 61 Atenei oggetto dell'indagine. La classifica contempla una vasta serie di indicatori: attrattività degli Atenei, sostenibilità (intesa come numero di docenti per corso di studio), efficacia della didattica, % di crediti acquisiti durante gli stage, tasso di dispersione degli studenti, borse di studio erogate, mobilità studentesca, grado di soddisfazione degli studenti, attività di ricerca degli Atenei, occupazione a un anno dalla Laurea, giudizi ottenuti dall'alta formazione, fondi esterni pervenuti agli Atenei.

In relazione al tasso di occupazione degli studenti a un anno dal titolo di studio, l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia si colloca in una posizione di eccellenza, recuperando 4 posizioni rispetto al 2014 e raggiungendo il 5° posto: primo Ateneo in Regione. Anche la valutazione fatta dagli studenti in merito all'efficacia della didattica vede l'Ateneo primeggiare nel confronto regionale e guadagnare 7 posizioni rispetto al 2014, posizionandosi al 6° posto.

I risultati ottenuti dal sistema universitario sono soddisfacenti, ma presentano margini di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda l'attrattività del nostro Ateneo (34° posto – Migliori Università italiane – Il Sole 24 Ore).

## **Profilo dell'Università di Modena e Reggio Emilia**

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), tra gli atenei più antichi del mondo, è stata fondata nel XII secolo. Nei suoi 850 anni di storia è stata un punto di riferimento importante per la vita culturale e scientifica delle comunità del territorio. Con circa 20.000 studenti di I, II e III livello e 1.500 dipendenti (docenti e tecnico-amministrativi) rientra tra gli atenei di medie dimensioni; vanta due sedi, una a Modena e una a Reggio Emilia, e diversi comparti e poli dislocati sul territorio delle due provincie, dove si svolge l'attività didattica e la ricerca scientifica.

UNIMORE è dunque organizzata a "rete di sedi universitarie", come enunciato dall'articolo 7 del nuovo Statuto di Ateneo (2012). Tale organizzazione comporta che, nell'unicità del bilancio e degli organi di governo, sia garantito lo sviluppo coordinato, armonico, paritario, equilibrato, efficace ed efficiente delle attività didattiche, di ricerca e gestionali nelle due sedi, tenendo conto delle specifiche caratteristiche e vocazioni.

L'attuale assetto organizzativo dell'Ateneo include:

- 14 Dipartimenti (11 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 1 Scuola di Ateneo / Facoltà di Medicina e Chirurgia (a Modena)
- 11 Centri di ricerca interdipartimentali (9 a Modena, 2 a Reggio Emilia)
- 4 Centri di servizio (3 a Modena, 1 a Reggio Emilia)
- 1 Amministrazione centrale (articolata in Direzioni e Unità di Staff).

L'offerta formativa si articola in 76 corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico (a.a. 2015/2016), 13 Corsi di dottorato di ricerca (XXXI ciclo), 43 Scuole di specializzazione (a.a. 2014/2015), 28 Master universitari di I e II livello (a.a. 2014/2015), 17 Corsi di perfezionamento (a.a. 2014/2015). Nell'a.a. 2014/15 si contano 19.774 iscritti ai corsi di I e II livello (a.a. 2014/2015), di cui 6.122 immatricolati. Nell'anno solare 2014 si sono avuti 3.742 laureati, di cui 2.410 in corso. Contro una diminuzione del 6,4% nel numero di immatricolati a livello nazionale dal 2011 al 2015 (Fonte: MIUR Anagrafe Nazionale Studenti), UNIMORE registra un incremento del 9,9% che la pone prima assoluta in Regione e quarta a livello nazionale fra gli atenei con più di 3.000 immatricolati.

Sul fronte della mobilità studentesca (a.a. 2014/2015) l'Ateneo ospita 569 studenti stranieri mentre sono 589 gli studenti che hanno trascorso un periodo di studio all'estero grazie al programma Erasmus, forte di una rete internazionale di 310 istituti partner.

Qualche numero relativo alla ricerca e al trasferimento tecnologico: 29% il tasso di successo dei progetti presentati al Settimo Programma Quadro; 116 le proposte presentate per Horizon2020 (anno 2014/2015), con oltre 300 incontri individuali e con team di ricerca; 16 gli spin off universitari; 27 i brevetti attivi; 356 gli iscritti ai cicli di dottorato (XXXVIII, XIX, XXX); 126 gli iscritti a corsi di dottorato del XXX ciclo, di cui 56 coperti da borse di ateneo e 50 coperti da borse esterne o finanziamenti equivalenti.

Da tempo UNIMORE figura ai vertici del sistema universitario nazionale. Fra i punti di forza si possono citare:

- a) Buoni risultati sulla qualità della didattica (fonte: Guida all'università Censis-La Repubblica 2015-16);

- b) Buoni risultati in termini di efficacia della didattica (Classifica Sole 24Ore 2015: 9° posto nella classifica nazionale per media pro capite di crediti formativi ottenuti in un anno dagli iscritti);
- c) Ottimi risultati in termini di soddisfazione degli studenti (Classifica Sole24Ore 2015: 1° ateneo in regione per soddisfazione degli studenti; 6° posto nella classifica nazionale);
- d) Efficacia delle attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita (XVII Indagine Almalaurea sul profilo dei laureati: 2° posto tra atenei generalisti per numero di tirocini disponibili per studenti; Classifica Sole24Ore 2015: 1° posto in regione per numero di crediti ottenuti durante gli stage);
- e) Eccellenti risultati in merito ai tempi della laurea (XVII Indagine Almalaurea sul profilo dei laureati: 1° posto assoluto per minor indice di ritardo alla laurea);
- f) Eccellenti risultati sul piano della condizione occupazionale dei laureati (XVII Rapporto Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati; Classifica Sole24Ore 2015: 6° posto nella classifica nazionale per percentuale di occupati a un anno dal titolo);
- g) Buon livello dell'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria;
- h) Buoni risultati nella raccolta di finanziamenti europei per la ricerca;
- i) Elevata capacità progettuale nell'ambito Horizon 2020 (116 progetti presentati);
- j) Esiti positivi delle procedure di audit della Commissione europea sui progetti di ricerca UNIMORE;
- k) Aumento delle risorse economiche stanziare per le borse di dottorato: 3 milioni di euro a copertura dei 232 dottorandi di ricerca dell'ultimo triennio;
- l) Avvio del processo di AQ di Ateneo, utile alla realizzazione di significativi miglioramenti nella didattica e nella gestione dei rapporti con gli OO.AA.

Si riscontrano peraltro alcuni segnali di criticità da non trascurare, fra cui:

- a) Peggioramento rispetto all'anno scorso del posizionamento nelle principali classifiche nazionali per la qualità complessiva (Guida all'università Censis-La Repubblica 2015-16: -4 posizioni per qualità complessiva; Classifica Sole24Ore 2015: -7 posizioni per qualità della didattica);
- b) Attrattività ancora limitata verso il contesto extra-regionale, soprattutto se confrontata con gli altri atenei della regione (Classifica Sole24Ore 2015: 34° posto per immatricolati fuori regione);
- c) Necessità di intensificare gli sforzi per riorientare e potenziare la ricerca, soprattutto quella di base (Classifica Sole24Ore 2015: 38° posto per risultati della ricerca);
- d) Limiti dell'azione di promozione della internazionalizzazione, imputabili a carenze organizzative e di risorse.

In un contesto regionale segnatamente marcato dagli effetti della recessione economica (ulteriormente aggravati dal sisma del 2012 e dall'alluvione del 2014) UNIMORE vuole contribuire ad assolvere un ruolo strategico nella definizione delle politiche regionali: forte delle competenze e delle strutture di ricerca, l'Ateneo è in grado di proporsi, infatti, come partner qualificato e necessario per il rilancio della regione Emilia Romagna.

UNIMORE, tramite la partecipazione a piattaforme regionali, ha contribuito attivamente allo sviluppo della Strategia di innovazione regionale per la Specializzazione Intelligente (Smart Specialisation Strategy-S310) e ha intensificato le attività di ricerca e sviluppo all'interno dei Tecnopoli, avviando nuovi laboratori ad altissima specializzazione e sviluppando nuovi progetti finalizzati a rafforzare le capacità di networking e di internazionalizzazione della rete Alta Tecnologia.

Nell'ambito del sostegno allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, l'Ateneo ha incentivato la costituzione di nuove società spin off e start up e sta terminando l'allestimento del nuovo incubatore che ospiterà le iniziative più meritevoli.

La partecipazione a EXPO 2015 ha dato l'opportunità all'Ateneo di avviare un percorso di confronto interno ed esterno (con i territori di riferimento delle province di Modena e Reggio Emilia) finalizzato alla promozione internazionale delle migliori imprese del territorio, che trovano sostegno e impulso anche attraverso la ricerca universitaria. Le iniziative e i progetti selezionati, su richiesta della Regione Emilia-Romagna, sono state inserite nel programma regionale WFF – World Food Forum, condivise con i comitati, promossi dai Comuni di Modena e di Reggio Emilia.

Oltre a queste vaste iniziative di presenza attiva nelle politiche regionali per lo sviluppo, il territorio e le sue realtà produttive sono costantemente interpellati dall'Ateneo, interessato ad allineare sempre più coerentemente i profili e le competenze dei suoi laureati con le esigenze espresse e richieste dal mercato del lavoro. La revisione dell'offerta formativa è il primo risultato di tali confronti: i corsi di laurea triennali e magistrali nascono e vengono revisionati soprattutto alla luce delle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate, quindi dal tessuto economico e istituzionale di riferimento. I risultati positivi sulla qualità della didattica e sulla occupabilità dei laureati di UNIMORE sono la conferma della validità del processo di interazione con il mondo del lavoro condotto sinora.

Per quanto riguarda la Sede di Reggio Emilia, si forniscono in allegato alcune informazioni relative al periodo 2010-15 su iscritti e immatricolati (solo Corsi di Studio), internazionalizzazione, mobilità in entrata, personale docente e tecnico-amministrativo.

Rispetto all'Ateneo nel suo complesso, la Sede reggiana si caratterizza per una migliore dinamica degli iscritti, cresciuti del 16,9% (dai 5.694 del 2010 ai 6.656 del 2014) contro il 2% della Sede modenese (Tabella 1). Questo differenziale di crescita ha portato il peso degli iscritti alla Sede reggiana dal 28,5% del 2010 al 34,4% del 2015 (dato provvisorio al 30 novembre). In termini di immatricolati, il rilievo della Sede reggiana è ancora maggiore avendo raggiunto il 38,4% (dato provvisorio al 30 novembre 2015). In base ai dati più recenti, si immatricolano ad Unimore il 48,5% dei neo-diplomati modenesi e il 43% di quelli reggiani. Si può dunque affermare che Unimore viene percepita in entrambe le province come l'università di riferimento. Anche l'interscambio di studenti fra le due province testimonia i progressi conseguiti dalla Sede reggiana: se nell'A.A. 2006/07 i diplomati reggiani iscritti ad un corso di studi della Sede di Modena superavano ampiamente i diplomati modenesi iscritti ad un corso di studi della Sede di Reggio Emilia (501 contro 384), nel corrente A.A. il saldo si è invertito (654 contro 690).

Dal 2010 ad oggi, Unimore ha visto crescere la propria capacità di attrazione non solo verso gli studenti della provincia di Reggio Emilia ma anche verso gli studenti di altri territori (Tabella 2): la quota di iscritti residenti in altre province dell'Emilia Romagna (rispetto a Modena e Reggio Emilia) è passata dal 7,4% al 9,1%, mentre quella dei residenti in altre regioni è salita dal 20,9% al 22,9%. Ancora modesta, seppure anch'essa in crescita, è la quota dei residenti all'estero. La Sede reggiana ha visto invece ridursi la quota di iscritti residenti fuori regione (dal 25,2% al 20,8%); il fenomeno ha peraltro interessato solo gli iscritti in modalità FAD (frequenza a distanza) visto che la quota di fuori regione degli iscritti in presenza è risultata sostanzialmente stabile. Di converso è invece sensibilmente aumentato il peso degli iscritti residenti in altre province della nostra regione, dall'11% al 14,5%, con un ampliamento del differenziale rispetto al dato medio di Ateneo salito dal 7,4% al 9,1%.

La Sede reggiana partecipa al processo di internazionalizzazione dell'Ateneo anche tramite la mobilità internazionale, con una quota poco oltre il 30% (Tabella 3). Per mobilità internazionale si intendono gli studenti stranieri che trascorrono un periodo di studi in Ateneo grazie ai programmi Erasmus, Marco Polo (riservato a studenti cinesi), Atlantis e altre convenzioni. Presso la Sede reggiana trovano ospitalità e supporto gli studenti del Consorzio USAC (circa una quarantina all'anno, non compresi nei dati della Tabella 3), costituito da importanti università statunitensi.

La Sede di Reggio Emilia conta attualmente 153 unità di personale docente e ricercatore e 22 unità di personale tecnico-amministrativo (Tabelle 4 e 5). Rispetto al 2010 si osserva un saldo positivo di 10 unità di personale docente e ricercatore e un saldo nullo per il personale tecnico-amministrativo. Entrambe le categorie mostrano tuttavia una flessione rispetto al 2012. Questo andamento è stato comunque più favorevole di quello registrato dall'Ateneo nel suo complesso, con una perdita di 59 unità fra docenti e ricercatori (da 817 a 758) e di 45 unità tecnico-amministrative (da 698 a 653).

## Allegato

Tabella 1 - Iscritti	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	Variazione	2015/16*
Ateneo	19,948	19,903	19,693	20,159	20,348	2.0%	17,069
Sede Reggio Emilia	5,694	5,830	5,902	6,369	6,656	16.9%	5,880
Quota Sede Reggio Emilia	28.5%	29.3%	30.0%	31.6%	32.7%		34.4%

### \* Dati provvisori a fine novembre 2015.

Tabella 2 - Iscritti per residenza	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16*
<b>Ateneo</b>						
Modena	49,4%	49,0%	47,9%	46,7%	44,1%	42,0%
Reggio Emilia	21,6%	22,1%	22,9%	24,0%	24,3%	25,1%
Altra Prov. ER	7,4%	7,4%	7,6%	8,1%	8,6%	9,1%
Altra Regioni	20,9%	20,5%	20,5%	20,1%	21,9%	22,9%
Esteri	0,7%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%
<b>Sede Reggio Emilia</b>						
Modena	36,4%	36,1%	36,7%	37,2%	36,9%	36,3%
Reggio Emilia	26,7%	27,4%	27,2%	28,1%	27,2%	27,7%
Altra Prov. ER	11,1%	11,2%	11,3%	12,1%	13,2%	14,5%
Altre Regioni	25,2%	24,4%	23,8%	21,8%	21,8%	20,8%
Esteri	0,6%	0,9%	1,1%	1,0%	1,0%	0,7%

### \* Dati provvisori a fine novembre 2015.

Tabella 3 - Studenti stranieri in Mobilità Internazionale presso UNIMORE

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	Variazione
Ateneo		372	457	533	582	373	0.3%
Ateneo senza Marco Polo		296	285	291	266	268	-9.5%
Sede Reggio Emilia		93	66	90	64	84	-9.7%
Quota Sede Reggio Emilia		31.4%	23.2%	30.9%	24.1%	31.3%	

Tabella 4 - Personale Docente

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione
Ateneo	817	836	819	777	762	758	-59
Ordinari	236	225	220	223	213	212	-24
Associati	287	270	263	250	281	281	-6
Ricercatori	294	341	336	304	268	265	-29
Sede Reggio Emilia	143	160	160	154	152	153	10
Ordinari	38	38	39	42	41	41	3
Associati	51	53	53	50	60	63	12
Ricercatori	54	69	68	62	51	49	-5
Quota Sede Reggio Emilia	17.5%	19.1%	19.5%	19.8%	19.9%	20.2%	2.7%
Ordinari	16.1%	16.9%	17.7%	18.8%	19.2%	19.3%	3.2%
Associati	17.8%	19.6%	20.2%	20.0%	21.4%	22.4%	4.6%
Ricercatori	18.4%	20.2%	20.2%	20.4%	19.0%	18.5%	0.1%

Tabella 5 - Personale non Docente

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione
Ateneo	698	704	711	707	678	653	-45
Dirigenti	9	9	7	7	7	7	-2
PTA	681	667	659	655	642	634	-47
PTA TD	8	28	45	45	29	12	4
Sede Reggio Emilia	22	22	27	29	26	22	0
Dirigenti	0	0	0	0	0	0	0
PTA	22	22	24	24	22	22	0
PTA TD	0	0	3	5	4	0	0
Quota Sede Reggio Emilia	3.2%	3.1%	3.8%	4.1%	3.8%	3.4%	0.2%
Dirigenti	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
PTA	3.2%	3.3%	3.6%	3.7%	3.4%	3.5%	0.2%
PTA TD	0.0%	0.0%	6.7%	11.1%	13.8%	0.0%	0.0%

Dai documenti di programmazione dell'Università

Il Piano Strategico Triennale di Ateneo 2015-2017 , approvato dal CdA del 26.06.15, si sviluppa sostanzialmente attorno ai seguenti due obiettivi trasversali di sistema:

1) **Promozione della qualità del sistema universitario** da realizzarsi attraverso:

- azioni di miglioramento dei servizi agli studenti con :

- Rafforzamento delle azioni di orientamento durante tutto il percorso di studi
- Offerta di servizi per la didattica all'avanguardia per l'innovazione tecnologica
- Dematerializzazione delle procedure amministrative
- Garanzia della tutela del diritto allo studio (aumento disponibilità alloggi per studenti grazie ad accordi con Enti Locali)

- Promozione dell'integrazione territoriale, anche per potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione, da realizzarsi attraverso:

- Promozione e realizzazione di obiettivi congiunti tra Università e Enti di Ricerca
- Intensificazione delle attività di ricerca all'interno dei Tecnopoli ed in collaborazione con aziende del territorio.

2) **Dimensionamento sostenibile del sistema universitario** da realizzarsi attraverso:

- Realizzazione di modelli federativi di università su base regionale o macroregionale
- Riassetto dell'offerta formativa alla luce delle sollecitazioni provenienti dal tessuto economico e istituzionale di riferimento per allineare i profili e le competenze dei laureati ed una buona integrazione con il mondo imprenditoriale attraverso tirocini aziendali
- Internazionalizzazione dei corsi laurea e dottorato per migliorare l'attrattività di studenti, docenti e ricercatori stranieri.

Lo stesso piano prevede come obiettivo rilevante e strategico una politica di Accountability e Responsabilità sociale attraverso la quale confrontarsi con le esigenze della collettività e rendicontare le proprie scelte per consolidare e incrementare la fiducia degli stakeholder e il credito sociale sino ad ora accordati anche in raccordo con gli Enti locali di riferimento.

## **Documenti programmatici del Comune**

All'interno della programmazione complessiva dell'amministrazione Comunale espressa dal Documento Unico di Programmazione, l'Università risulta essere decisiva nei seguenti ambiti di sviluppo:

1. Progetto di sviluppo economico: la città internazionale dell'innovazione e della creatività. L'Amministrazione intende sostenere , potenziare e, ove possibile, interconnettere il lavoro dei due centri di ricerca che costituiscono l'ossatura portante del Parco dell'Innovazione in fase di realizzazione presso le ex Officine Meccaniche Reggiane: Il Tecnopolo di Reggio Emilia con le piattaforme mecatroniche, energetiche, ambientali e agroalimentari, coordinate e gestite dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dal Centro Ricerche per la Produzione Animale (CRPA), e il Centro internazionale Loris Malaguzzi, sede di Reggio Children e motore nazionale e internazionale del Reggio Approach.
2. Progetto di comunità: la città solidale, educante e interculturale L'indirizzo riguarda vari ambiti di intervento delle politiche pubbliche: il welfare, l'educazione, lo sport e l'intercultura. Nel campo Educativo, si punta ad avere un servizio di ottimo livello, non solo per la fascia 0-6 dove Reggio Emilia rappresenta un'eccellenza nel mondo, ma in tutti gli ordini di istruzione (fascia d'età 0-25). Per quanto riguarda lo Sport, tramite la Fondazione si intende promuovere la cultura dello sport e implementare l'organizzazione di grandi eventi sportivi.

**E' necessario proseguire e potenziare il processo di trasformazione e rilancio del nostro modello di sviluppo economico individuato insieme agli attori del territorio a partire dagli Stati Generali del 2009 nella transizione graduale da economia della produzione a economia della conoscenza. Reggio Emilia è in una posizione geografica strategica (la nuova Stazione AV Mediopadana la rende ormai una nuova polarità d'area vasta), offre**

**uno stile di vita di alta qualità ed ha un'economia "sana", ma tutto questo va continuamente sostenuto ed innovato.**

Per essere competitivi occorre innalzare il livello di penetrazione dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici, ma soprattutto intellettuali, per accelerare il passaggio dal "Modello Emiliano", che aveva il suo know-how nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico e del fare, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato su creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su aperture culturali.

Infrastrutturazione del territorio, promozione e apertura internazionale, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, network e nuove tecnologie digitali, talenti creativi e curiosità culturale sono stati e rimangono i fattori determinanti su cui fondare le basi per costruire un progetto di rilancio e crescita della nostra città fondato sull'economia della conoscenza in grado di vincere la sfida della globalizzazione e della competizione fra territori e creare nuova occupazione.

Questo progetto, in linea con le politiche economiche europee e regionali, si dovrà concentrare sempre più sullo sviluppo delle competenze distintive che rappresentano al meglio i tratti specifici del nostro territorio (nel caso specifico Educazione, Meccatronica, Energia/Edilizia Sostenibile, Agroalimentare e Servizi) utilizzandole da traino per gli altri settori per compiere un'operazione di orientamento all'innovazione e riconversione produttiva delle strutture industriali pre-esistenti.

Chiave di volta per garantire la crescita competitiva, oggi più che mai, è la capacità di mettere in campo nuovi strumenti di analisi e di progetto in grado di produrre un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti tradizionalmente protagonisti dei processi di sviluppo.

Per questa ragione nei prossimi anni si dovrà consolidare in forme e modi più strutturate il processo di governance territoriale che fino ad oggi, ad esclusione dell'esperienza dell'Area Nord, ha agito l'interazione tra istituzioni di governo, università e altri centri di ricerca e imprese su "tavoli" differenti e in alcuni casi paralleli. Bisognerà dunque creare un vero e proprio modello di coordinamento dei soggetti territoriali finalizzato a condividere e a mettere in pratica la visione di sviluppo.

Nel caso specifico di Reggio Emilia, la novità dovrà risiedere non solo nella messa in rete degli attori formali, portatori di conoscenze inquadrati dentro contenitori riconoscibili, la Pubblica Amministrazione (Comune, Provincia, Camera di Commercio), l'Università e i centri di ricerca, le imprese con le loro associazioni di rappresentanza, ma anche degli attori informali del territorio.

Il luogo fisico, il contesto territoriale su cui seminare e fertilizzare questi ingredienti, coerentemente con il lavoro impostato a partire dal 2009 è l'Area Nord di Reggio Emilia. L'Area Nord rappresenta, ancor prima che una dimensione territoriale estesa per circa 8.800.000 mq a nord del centro storico di Reggio Emilia fino a oltre il corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada A1 e dalla linea dell'Alta Velocità, una dimensione simbolica e identitaria nella quale si rispecchia la città del '900, ma soprattutto si proietta la città del futuro.

Le linee programmatiche di mandato 2014-2019 puntano a fare di Reggio un centro urbano attrattivo di investimenti capaci di rilanciare economia e occupazione affrontando tra le principali priorità il tema del rapporto tra rigenerazione del territorio e sviluppo economico.

Tra queste l'Università intercetta le politiche comunali in particolare sui seguenti punti:

- Il completamento delle strutture del Campus Universitario presso l'ex struttura manicomiale San Lazzaro. Ultimato uno stralcio significativo di opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, verde, percorsi pedonali e ciclabili di collegamento con la città) sono previsti interventi di edilizia universitaria per aumentare i servizi agli studenti in termini di posti letto e di strutture ricettive e di studio.

**L'azione è finalizzata all'attivazione della progettazione per il completamento di un secondo e conclusivo stralcio che estende l'housing universitario presso il Padiglione V. Marchi, oltre a mantenere le dotazioni infrastrutturali a servizio del Campus**

## **Universitario San Lazzaro e all'attivazione di nuove funzioni e nuovi processi di governance gestionale dell'area in stretta relazione con l'Università di Modena e Reggio.**

- Lo sviluppo del Tecnopolo. L'azione è finalizzata a strutturare ed accelerare il passaggio dalla fase di avviamento alla fase di funzionamento a regime del Tecnopolo che, in sintesi, avrà il compito di:

- mettere in contatto i laboratori di ricerca pubblici e privati con le imprese
- trasferire know-how
- diffondere informazioni tecnologiche sul territorio
- creare il network delle relazioni che stanno alla base della diffusione e della creazione della conoscenza. Fondamentale in questo percorso di entrata in funzione a pieno ritmo è il ruolo del Portale della Rete Alta Tecnologia - gestito dalla Fondazione REI per conto di ASTER e dei Centri di Ricerca di UNIMORE e CRPA LAB -, pensato per favorire la visibilità e l'accessibilità del Tecnopolo stesso e della Rete nel suo insieme alle imprese.

La Fondazione tramite il Portale dovrà anche affiancare le attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico svolto dai centri di ricerca di UNIMORE e CRPA, e garantire un'offerta integrata e coordinata di servizi per l'innovazione rivolta sia ai centri che alle imprese.<sup>4 marzo</sup>

- Sviluppo del Centro Internazionale Loris Malaguzzi. L'azione è finalizzata a identificare, qualificare e strutturare l'educazione come uno dei motori principali del passaggio del nostro sistema da un'economia fondata unicamente sulla produzione ad una economia della conoscenza. In questa direzione il lavoro dell'Amministrazione, unitamente a quello di Reggio Children srl e della Fondazione, si dovrà concentrare su due direttrici.

Una città che si prende cura dei propri cittadini investe molto anche sull'istruzione il che significa avere la possibilità, senza esclusioni di alcun genere, di accedere alle istituzioni dedicate alla formazione, istituzioni che sostengano, aiutino e valorizzino tutte le persone e tutte le culture, comprese le persone più fragili, contrastando e prevenendo così la marginalità e la devianza.

**Inoltre significa poter frequentare scuole, università o istituti adeguati e di qualità. Nel campo educativo, si punta ad avere un servizio di ottimo livello, non solo per la fascia 0-6 dove Reggio Emilia rappresenta un'eccellenza nel mondo, ma in tutti gli ordini di istruzione.**

La programmazione di percorsi di Alta Formazione sui temi dell'educare con il coinvolgimento anche dell'Istituzione e lo sviluppo della collaborazione su laboratori dedicati ai temi dell'infanzia rappresentano due temi di interesse comune con l'Università.

**Nel 2016 partirà il percorso per la costruzione di un nuovo Patto per una città educante, specialmente indirizzato ai giovani dai 6 ai 29 anni. Partirà dall'analisi degli importanti risultati raggiunti negli ultimi tre anni nel rapporto con la scuola e con gli interlocutori territoriali per la costruzione di contesti educativi di qualità e di una corresponsabilità scuola/città sul diritto all'educazione, proponendo poi una lettura comune dei cambiamenti in corso, delle aree critiche presenti, degli obiettivi da condividere, estendendolo anche ad altri attori importanti, come l'Università.**

Il Patto impegna la città, ad affiancarsi alla scuola in un dialogo generativo di opportunità educative per adulti e ragazzi, in una dimensione di ricerca verso nuove strategie didattiche e la qualificazione dell'offerta formativa. Impegna la scuola a valorizzare le relazioni con le famiglie e col territorio, gli attori e gli spazi educativi della città come una grande e articolato ambiente di apprendimento capace di arricchire e qualificare i processi formativi. Mette al centro la promozione del protagonismo dei giovani, per ascoltare le loro proposte e offrire loro maggiori opportunità di partecipare alla vita della comunità e insieme alla loro crescita, incrementando nel contempo le relazioni collaborative e progettuali con l'Università, le scuole superiori, i contesti che promuovono apprendimenti non formali.



Avrà al centro alcuni temi chiave per concretizzare l'idea di Reggio Emilia come comunità educante:

- il successo formativo e la prevenzione della dispersione scolastica, tramite una gamma articolata di azioni che promuovano la qualità dei contesti educativi, la ricerca sulle modalità di apprendimento di bambini e ragazzi e la valorizzazione della loro soggettività e di accessi molteplici al sapere, l'orientamento, le opportunità formative e di sbocco lavorativo per i giovani
- la cultura digitale, come elemento essenziale per gli apprendimenti e per l'educazione, nella scuola (si vedano in proposito le novità introdotte dalla riforma della scuola e dal Piano nazionale Scuola digitale) ma anche nella vita quotidiana di bambini e giovani e delle famiglie (anche in relazione col Protocollo digitale)
- l'inclusione delle differenze come elemento che arricchisce e valorizza, con particolare attenzione ai temi dell'interculturalità e della integrazione delle diverse abilità (anche in relazione ai progetti per la promozione delle diversità culturali e Città senza barriere)
- la partecipazione in tutte le declinazioni che rafforzano il protagonismo e la corresponsabilità del bene comune – partecipazione dei bambini e delle famiglie, dei ragazzi e dei giovani, dei cittadini e dei territori
- il benessere come possibilità di sviluppo delle potenzialità di ciascuno, in contesti che promuovono stili di vita sani (con attenzione anche al valore educativo dello sport)
- il rapporto col territorio nelle sue diverse espressioni, con i potenziali attori e gli spazi educativi formali e informali della città

L'accordo quadro con l'Università di Modena e Reggio Emilia, fa parte di questo complessivo quadro di riferimento, con azioni legate anche alle scuole medie superiori e alla creatività giovanile, per il rafforzamento dell'accordo strategico con gli Istituti comprensivi sia sul diritto allo studio che sulla qualificazione dell'offerta formativa.

Attenzione particolare nella collaborazione con l'Università, assumono, tra i vari punti importanti, le azioni di continuità di visione relative a:

L'integrazione degli studenti disabili

Si continuerà ad investire per garantire, anche grazie al lavoro comune con l'Azienda FCR, da un lato l'analisi della domanda di servizio di integrazione scolastica condivisa con i Servizi Sociali e con il Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'ASL, dall'altro per poter garantire l'indice di copertura dei bisogni già realizzato in questi ultimi anni. La qualificazione progettuale del servizio di integrazione per la disabilità sarà garantita da un impianto organizzativo, già sperimentato negli ultimi anni scolastici, che vedrà crescere le occasioni di coprogettazione e lavoro comune fra gli educatori territoriali e gli educatori per l'integrazione, sia dentro le scuole che sul territorio ed anche in collaborazione con l'Università.

L'alfabetizzazione in lingua italiana e l'educazione interculturale

L'alfabetizzazione in lingua italiana per ragazzi neoarrivati (competenza di legge per gli Enti locali), anche alla luce delle trasformazioni degli ultimi anni. Calano gli arrivi in corso d'anno, e i nostri servizi si riconfigurano alla luce di bisogni linguistici molteplici, dalla lingua per la comunicazione. Tra le molte azioni, il recente convegno sull'esperienza pluriennale di Osservare l'interlingua ha rappresentato un significativo focus di approfondimento tra Comune, Università e scuole per condividere l'approccio e migliorare l'intervento.

Il contrasto alla dispersione scolastica

La costante azione di monitoraggio dell'obbligo scolastico e dell'individuazione precoce degli inadempienti, anche nei prossimi tre anni sarà una azione sinergica dei progetti condotti a scuola e dal Comune insieme agli insegnanti e avrà come obiettivo la qualificazione dell'offerta formativa, la differenziazione degli approcci al sapere, l'inclusione nei processi di apprendimento. Tutte le coprogettazioni con la scuola tengono quindi sullo sfondo il tema del contrasto al fallimento formativo e alla dispersione scolastica. Su questo l'Università può garantire un supporto importante di sostegno collegando la ricerca alla sua applicazione.

Giovani creatività e partecipazione (fascia 15 –35 anni)

Progetto prioritario dell'Amministrazione comunale su Creatività e innovazione digitale.

Lo Spazio Gerra, si caratterizzerà sempre di più come centro dedicato alla creatività giovanile, e alla innovazione digitale, dove anche la collaborazione universitaria è una parte presente.

Prosegue inoltre l'impegno relativo allo sviluppo del protagonismo giovanile in collaborazione con l'Università, con le scuole superiori, con l'associazionismo del territorio. Sul fronte della promozione di cittadinanza attiva e partecipazione giovanile, si svilupperanno tutte le opportunità di collaborazione con le scuole superiori a partire dai percorsi di educazione alla legalità, alla conoscenza della costituzione, alla convivenza civile promossi insieme a tre istituti superiori in quest' ultimo anno.

I tirocini curriculari e i tirocini di formazione e orientamento di studenti, saranno una delle opportunità da mantenere particolarmente con il corso di Scienze della formazione primaria, di Scienze dell'educazione, delle lauree sanitarie Logopedia, Fisioterapia, e Terapia Occupazionale. Potrà ampliarsi ad altri corsi di laurea come ad esempio il nuovo Corso in scienze e tecniche psicologiche, come occasione di snodo con il territorio.